

Mercoledì delle Ceneri – Roma, Casa Generalizia OCist – 10 febbraio 2016

Lectures: Gioele 2,12-18; Salmo 50; 2 Corinzi 5,20-6,2; Matteo 6,1-6.16-18

"Ritornate a me con tutto il cuore!" (Gl 2,12)

"Laceratevi il cuore e non le vesti!" (Gl 2,13)

"Crea in me, o Dio, un cuore puro!" (Sal 50,12)

"Oggi, non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore!" (Canto al Vangelo, cfr. Sal 94,7-8)

La parola di Dio in questa liturgia eucaristica del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, riecheggia di richiami e esortazioni alla conversione del nostro cuore. Come se la Chiesa ci dicesse che la Quaresima è un tempo che concerne il nostro cuore, un tempo che lavora sul nostro cuore, un tempo in cui è il nostro cuore che deve fare un cammino, che deve rinnovarsi, progredire, approfondirsi, aprirsi a una vita più grande, bella, profonda e vera. Perché se questo non avviene, la Quaresima non sarà che una parentesi esteriore, superficiale e noiosa, che non lascerà tracce negli altri tempi dell'anno, che non cambierà il corso della nostra vita. Se ci laceriamo solo le vesti, basterà cambiare vestito per tornare come prima. Se per qualche settimana cambia solo qualche abitudine, cambia solo la liturgia, o il modo di mangiare, o qualche pratica di pietà e carità, alla fine di questo tempo torneremo alle abitudini solite senza che nulla di sostanziale sia cambiato nella nostra vita.

Per questo la liturgia di oggi esprime la preoccupazione che fin da questo primo giorno di Quaresima il nostro cuore sia il soggetto e anche l'oggetto del cammino quaresimale. Perché se cambia il cuore, cambierà la vita. E se cambia la vita, altre vite potranno cambiare attorno a noi. E una vita che cambia è l'inizio del cambiamento del mondo, tanto urgente oggi come sempre.

Ma come possiamo svegliare il nostro cuore, e deciderlo a fare un cammino di conversione?

Gesù ci risponde nel Vangelo che abbiamo ascoltato. Il nostro cuore può cambiare se si rende conto che il Padre lo desidera, che il Padre lo attende. Quando Gesù dice che il Padre nostro ci vede nel segreto, non vuol dire che ci osserva come un ispettore che controlla se facciamo le cose correttamente. Il Padre ci osserva come nella parabola del figliol prodigo: tende la sua attenzione verso di noi, e attende che torniamo a Lui, che torniamo col cuore a Lui (cfr. Lc 15,20ss).

"Ritornate a me con tutto il cuore!" (Gl 2,12). Non è un ordine, non è un'ingiunzione: è il desiderio misericordioso del Cuore di Dio di vederci tornare a Lui, di poterci abbracciare per vivere con Lui nella sua casa.

"Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso" (Gl 2,13). Il Padre attende il nostro cuore per restituirci la vita filiale in un rapporto di amore e fiducia che riempia di bellezza la nostra vita, i rapporti con tutti i fratelli e sorelle, il rapporto con tutta la creazione, e tutto quello che facciamo.

Gesù oggi ci fa capire che quando facciamo l'elemosina, lo possiamo fare tornando al Padre con tutto il cuore, e cioè che ogni incontro con il nostro prossimo, e col suo bisogno, è una via di ritorno del nostro cuore al Padre.

Gesù ci fa capire che quando preghiamo, non lo facciamo per far spettacolo, o per adempiere un dovere formale, ma per lasciar tornare al Padre il nostro cuore, e quindi per vivere con tutto noi stessi il rapporto filiale con Lui che ci ama e ci dona ogni cosa che gli chiediamo.

Gesù ci fa capire che quando digiuniamo, quando rinunciamo a qualcosa, quando facciamo un sacrificio di conversione, non è per nutrire il nostro orgoglio e la nostra vanità, ma per esprimere anche col nostro corpo e tutti i nostri desideri che la sete profonda del nostro cuore, e del cuore di tutti, è l'incontro col Padre.

"Se ascoltaste oggi la sua voce! 'Non indurite il cuore!'" (Sal 94,7-8)

La durezza del cuore consiste nel non ascoltare il desiderio misericordioso del Padre che nel Figlio e lo Spirito Santo chiama il nostro cuore a tornare a Lui per vivere tutta la nostra vita con un cuore di figli, con un cuore fraterno, col Cuore di Cristo.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*